

# Riapertura scuole in bilico Pesa il rischio trasporti

**La tappa 7 gennaio.** Conte e Azzolina sono per tenere la data, dubbi nei Cts  
Per la Cisl poco realistico l'obiettivo del 75% di studenti da riportare in classe

**Eugenio Bruno**

Gira e rigira, riaprire o meno le scuole il 7 gennaio sarà una decisione soprattutto sanitaria. In base all'andamento dei contagi, il governo valuterà se confermare il rientro in classe subito dopo le festività per 2 milioni e passa di studenti delle superiori. Oppure se rimandarlo a tempi migliori dal punto di vista epidemiologico e addirittura anticipare la chiusura natalizia al 19 dicembre. Ma cruciale è anche la variabile trasporti. Se è vero che i tavoli prefettizi previsti dall'ultimo Dpcm si sono insediati per ora stanno procedendo in ordine sparso. Con tante ipotesi in ballo e quasi nessuna decisione presa, come raccontano anche gli altri articoli in pagina. In un contesto generale da "tutti contro tutti", dentro e fuori l'esecutivo, che di certo non aiuta.

Se dipendesse solo dal premier Giuseppe Conte e dalla ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, gli istituti scolastici riaprirebbero il 7 gennaio. Ed entrambi lo hanno confermato ieri. Il primo ad "Accordi&disaccordi"; la seconda nel corso di una diretta Facebook: «Si sta lavorando anche in queste ore - ha spiegato - insieme alle Regioni, ci sarà a breve un incontro, da un lato per i trasporti, dall'altro lato per tamponi e test rapidi. Sono già partiti i tavoli con i prefetti».

In attesa di capire se la richiesta di viale Trastevere di avere una corsia preferenziale per i tamponi sarà accolta anche l'Associazione presidi pone l'attenzione sul tema sanitario. Nel rimettersi «ovviamente a quanto decideranno le autorità sanitarie» il presidente Antonello Giannelli indi-

**Decisivo l'andamento dei contagi Sul tavolo anche l'ipotesi di anticipare le vacanze natalizie a sabato 19**

ca nei «tavoli provinciali presso le Prefetture» la sede più adatta a trovare le «soluzioni diversificate» che le circostanze richiedono. Definendo «prioritario» il potenziamento del sistema del trasporto pubblico.

Al centro sanità e trasporti, dunque. Ma entrambi i fronti si annunciano compositi. E le divisioni in seno al Comitato tecnico scientifico non aiutano. Appena due giorni fa il direttore Prevenzione del ministero della Salute, Giovanni Rezza, ha detto che è ancora presto per dire se a gennaio «potremo o no riaprire completamente le scuole, anche le superiori». Ieri, in un'intervista a "Mattino cinque", il coordinatore dei Cts, Agosti-

## POSIZIONI E DIVISIONI

### Nel governo

Se dipendesse solo dal premier Giuseppe Conte e dalla ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, gli istituti scolastici riaprirebbero il 7 gennaio

### Gli esperti

Il direttore Prevenzione del ministero della Salute, Giovanni Rezza, ha detto che è ancora presto per dire se a gennaio «potremo o no riaprire completamente le scuole, anche le superiori». Il coordinatore dei Cts, Agostino Miozzo, ha definito «auspicabile» il ritorno a scuola dopo le feste.

### I governatori

Il Veneto frena sul 7 gennaio, l'Emilia-Romagna che invece spinge per ripartire in quella data

no Miozzo, ha definito «auspicabile» il ritorno a scuola dopo le feste. E sui trasporti, se possibile, il panorama è ancora più frastagliato. Come dimostrano i primi report dai tavoli provinciali (si veda Il Sole 24 Ore del 12 dicembre). In molti casi si è ancora al conteggio della popolazione scolastica che utilizza i mezzi pubblici. In altri si insiste sullo scaglionamento degli studenti su due turni sia per le entrate che per le uscite a distanza di almeno 90 minuti (ma è una soluzione che non piace ai dirigenti scolastici). In poche situazioni (Bologna) si è già alla quantificazione dei veicoli aggiuntivi. E non mancano le proposte di attestarsi sul 50% di studenti delle superiori da riportare in classe anziché il 75% previsto dal Dpcm.

Un tema sollevato ieri anche dalla Cisl Scuola. «Se i trasporti non sono in grado di reggere il volume di traffico degli studenti e le scuole sono costrette a differenziare gli orari di ingresso e di uscita - ha evidenziato la segretaria Maddalena Gissi - è impossibile rispettare il criterio del 75% in presenza». Perplesso anche la Uil mentre la Cgil parla di «fallimento del sistema Italia» se la scuola non dovesse riaprire.

Per tacere delle divisioni tra governatori, con il Veneto che frena sul 7 e l'Emilia-Romagna che invece spinge, e i «lavori in corso» nella maggioranza, con annesse voci di rimpasto, che di sicuro non agevolano. E non è un caso che il primo atto citato da Conte quando ha presentato gli effetti per le scuole contenuti nel Dpcm del 3 dicembre (il protocollo nazionale per la scuola) non abbia ancora visto la luce.

**Ogni tavolo provinciale sta andando nella sua direzione e propone o richiede soluzioni ad hoc per quel territorio**

**«Nelle grandi città la situazione è più difficile, lì lo sforzo della scuola deve essere maggiore»**



**Paola De Micheli.** «Questa è un'apertura della scuola dentro una pandemia e quindi dobbiamo essere molto attenti, molto precisi, sempre molto coordinati». È l'appello lanciato nei giorni scorsi dalla ministra delle Infrastrutture Paola De Micheli

## 2 milioni

### DI STUDENTI CHIAMATI AL RIENTRO

Il 7 gennaio dovrebbero rientrare in classe il 75% degli studenti delle superiori: lo prevede il Dpcm 3 dicembre



**Nodo trasporti.**  
In base ai contagi, il governo valuterà se confermare il rientro in classe subito dopo le festività per gli studenti delle superiori. Ma a pesare c'è anche il nodo trasporti

